

l'effetto dell'evoluzione, ma dell'imposizione dello Stato, questa gratuità è voluta e difesa.

È vero però che noi abbiamo il privilegio di avere i maestri, che sono i veri e più autentici rappresentanti della *miseria dorata*, ed un'infinità di scuole, che non solo mancano delle suppellettili necessarie, ma sono vere topaie!

Pochi vogliono vedere, pochi vogliono udire i lamenti dei maestri, e dei bisogni della scuola nessuno si cura.

Quanto dico è così vero, che la legge impone ai comuni l'obbligo di anticipare ai maestri gli aumenti loro dovuti dallo Stato, e pochi sono finora quelli che hanno ottemperato a tale obbligo. Richiamati all'osservanza della legge dal ministro della istruzione i prefetti, *forse per ragioni d'ordine pubblico!* si disinteressano della cosa, e i poveri maestri, mandati da Erode a Pilato, attendono da più di un anno ciò che loro è dovuto.

Onorevoli colleghi, ricordiamolo bene: la scuola ed i maestri hanno un conto lunghissimo aperto con lo Stato ed io credo che presto, assai più presto di quello che non si immagini, esso dovrà essere saldato. (*Bene!*)

Dopo ciò, passo ad un'altra questione. Tutti dicono che le cose della pubblica istruzione, e specialmente delle scuole primarie e secondarie, vanno alla peggio. Per quello che riguarda i professori ed i maestri, le continue loro lagnanze stanno a dimostrarlo. Per quelló invece che interessa l'ordinamento didattico, pochi ne conoscono le cause. Il problema della scuola non può essere completamente risoluto, se non riformando l'amministrazione provinciale scolastica.

In Italia è sempre in vigore la legge Casati, che regola tutti i gradi della pubblica istruzione, e tale legge che nessuno ha saputo finora riformare, si osserva quando fa comodo e non si cura invece quando non interessa, o interessa di fare il contrario. Il Consiglio scolastico, ad esempio, che era in origine un'ottima istituzione, è diventato man mano un organismo perfettamente inutile e, come oggi è costituito, funziona contrariamente alla legge. Con circolari, regolamenti ed altro, si è creduto di poterlo modificare ed invece non si è fatto altro che turbarne l'ordinamento e incorrere in illegalità e confusioni.

Il provveditore che doveva essere il rappresentante diretto del ministro della pub-

blica istruzione nella provincia, è diventato un *attaché* del prefetto; si cura un po' della pubblica istruzione, specialmente di quella primaria, ma perde il suo tempo nella compilazione di stati, circolari ed altro: tutte cose che saranno ottime, ma perfettamente inutili, perchè nessuno ha la pazienza di leggerle.

Gli ispettori scolastici furono decapitati nella loro autorità, e per di più sono pochi e nella impossibilità di curare, come vorrebbero, l'andamento delle scuole, perchè per quanto esse siano enormemente cresciute di numero, lo stanziamento per le spese di visita è rimasto tale e quale, cioè assolutamente sproporzionato. E che io mi sappia, gli ispettori scolastici non sono così ricchi da permettersi il lusso di regalare allo Stato qualche centinaio di lire, che dovrebbero spendere del proprio per fare le visite necessarie.

Dunque la riforma dell'amministrazione provinciale scolastica si impone, e deve farsi, secondo me, separando quella delle scuole primarie dall'altra degli Istituti secondari. E deve pure riformare il Consiglio provinciale scolastico, rendendolo più adatto alle sue funzioni per la scuola elementare, chiamando a farne parte, oltrechè un ispettore, anche un maestro elementare. E le scuole primarie dovrebbero dipendere dagli ispettori scolastici, mentre, invece, la sorveglianza degli Istituti secondari dovrebbe essere affidata ad ispettori regionali o circondariali, come vogliate chiamarli, da istituirsi. Una tale riforma destinata, indubbiamente, a rendere segnalati servigi all'istruzione, non sarebbe che di minimo aggravio al bilancio, portando essa, come conseguenza, la soppressione degli attuali provveditori. Ad ogni modo costasse allo Stato anche qualche sacrificio, il Paese troverebbe in essa un largo compenso.

Dopo ciò, o signori, io ho finito, e mi auguro che l'onorevole Bianchi svolga e moltiplichi in favore della scuola l'azione, spiegata dall'onorevole Orlando, a cui i maestri elementari e gli ispettori scolastici si sentono avvinti da tanta gratitudine, e confido che l'Italia nostra tornerà così ad essere faro alle genti del sapere, di quel sapere, nel cui nome si vincono le battaglie incruenti che rendono i popoli grandi e rispettati. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Onorevole presidente, io parlerò, ma le faccio notare che sono l'ottavo.